

Abstract riuniti

- **Attori, insegnanti o studenti? L'uso consapevole della voce come fattore unificante del «saper essere»**
Nicoletta Cherubini, *Ricercatrice indipendente*

Secondo Shakespeare e molte altre voci autorevoli nei secoli, «Tutto il mondo è un teatro, e tutti gli uomini e le donne sono attori che vengono e vanno» (la citazione è ripresa dalla commedia *Come vi piace*, Atto II scena VII). Ci si appella a questa considerazione per introdurre una visione metaforica fra il teatro e l'aula didattica, sull'importanza che l'uso consapevole della voce può rivestire per l'insegnante e per i suoi allievi, intendendo la vocalità come uno dei fattori unificanti coinvolti nel saper essere. Questa nozione, nata come componente del paradigma umanistico rogersiano di «sapere, saper fare e saper essere», ha rivoluzionato la pedagogia dell'apprendimento, ponendo la persona al centro del processo. Ma l'istruzione di massa intralcia le vie della crescita personale e richiede la ricerca di canali utili ad attuarla. L'uso intenzionale e consapevole della voce sembra indicare una via praticabile.

Per esplorare le esperienze della classe, nessuna disciplina è più favorita dell'insegnamento e apprendimento linguistico, fortemente incentrati sulla padronanza della parola e della voce e dei suoi molteplici attributi. Grazie alla ricerca di una “nuova vocalità”, gli “attori” (insegnanti e studenti) che agiscono in quell'arena potrebbero comprendere la psicobiologia della voce per incontrarsi alla pari sulla “scena” come persone che comunicano in modo vero e naturale e porsi al centro di un processo capace di portare nell'insegnamento e nell'apprendimento linguistico emozioni, intuizioni e conoscenze che la voce di ciascuno di noi rivela in modo unico e unificante.

Indicazioni bibliografiche

- Barba, E. 2026. *La canoa di carta. Trattato di antropologia teatrale*. Bologna. Il Mulino.
- Gordon, T. 2003. *Teacher Effectiveness Training. The Program Proven to Bring Out the Best in Students of All Ages*. New York. Crown.
- Linklater, K. 2006/2019. *Freeing the Natural Voice. Imagery and Art in the Practice of Voice and Language*. London. Nick Herr Books (trad. it di A. Fabrizi. *La voce naturale. Immagini e pratiche per un uso efficace della voce e del linguaggio*. Milano. Franco Angeli).
- Mennen, I., Schaeffler, F., Docherty, G. 2012. *Cross-language difference in f0 range: a comparative study of English and German*. «Journal of the Acoustical Society of America», 131, 3: 2249-2260.
- Richards, J. C., Lockhart, C. 1994. *Reflective Teaching in the Second Language Classroom*. Cambridge. Cambridge University Press.
- Rogers, C. R. 1969/1981. *Freedom to Learn*. New York. Merrill (trad. it. a cura di R. Tettucci. *Libertà nell'apprendimento*. 3ª rist. Firenze. Giunti Barbèra).
- Simone, B. 2025. *La voce che sorride*. Bellaria-Igea Marina. Edizioni Amrita.
- Titone, R. 1968. *Teaching Foreign Languages: An Historical Sketch*. Washington (DC) Georgetown University Press.
- Zangerle, J. 2026. *Linguistic frame switching in German-English bilinguals: implications for neuroscience*. «Academia Neuroscience and Brain Research», 2: 1-10. 10.20935/AcadNeurosci8481.

Nicoletta Cherubini è autrice, formatrice di formatori, glottodidatta è figura di riferimento nel campo della Didattica dell'Italiano L2, della formazione docenti e dell'integrazione interdisciplinare nella progettazione educativa. Consulente e formatrice in Italia e all'estero, con interventi di *capacity building* e rafforzamento delle capacità dei docenti. Il suo lavoro unisce

esperienza pratica nell'insegnamento, ricerca teorica, innovazione metodologica e attività editoriale, con un approccio centrato sull'apprendente e sull'interazione tra conoscenza, emozioni e creatività. I suoi progetti educativi si caratterizzano per un forte orientamento all'innovazione, all'inclusione e allo sviluppo socioemotivo e cognitivo degli apprendenti. Rappresentano un approccio olistico alla formazione, con un modello educativo che integra lingua, contenuto, competenze socioemotive e apprendimento esperienziale, mirando sia allo sviluppo individuale degli studenti sia al rafforzamento della professionalità dei docenti.

contact@nicolettacherubini.it

- **«È come se la mia mente diventasse vuota». Ansia linguistica e dislessia nelle autobiografie di studenti universitari**
Michele Daloiso, *Università di Parma*

L'ansia linguistica è una forma specifica di disagio emotivo che emerge quando l'apprendente è chiamato a comprendere, usare o essere valutato in una lingua non materna, soprattutto nei contesti formali di istruzione. Fin dagli studi fondativi di Horwitz, Horwitz e Cope (1986), l'ansia linguistica (più precisamente definita «*Foreign Language Classroom Anxiety*») è stata descritta come un intreccio di autopercezioni, convinzioni, sensazioni e comportamenti che può incidere sulla partecipazione e sui processi di apprendimento, con effetti documentati anche sul piano dell'elaborazione cognitiva della L2 (MacIntyre, Gardner 1994). La ricerca mostra inoltre che l'ansia linguistica può assumere forme particolarmente persistenti negli apprendenti con dislessia: studi longitudinali e qualitativi segnalano livelli più elevati di disagio, una maggiore vulnerabilità nelle attività di lettura, scrittura e produzione orale e il ruolo decisivo delle pratiche didattiche nel mitigare o amplificare l'esperienza ansiogena (Piechurska-Kuciel 2008; Kormos, Csizér, Sarkadi 2009).

La relazione presenterà i risultati di un'indagine basata su autobiografie linguistiche raccolte presso 122 studenti e studentesse con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) dell'Università di Parma, iscritti a vari corsi di laurea e frequentanti insegnamenti di lingua inglese. Riprendendo e approfondendo precedenti analisi *corpus-based* e motivazionali (Daloiso 2024; Daloiso, Ghirarduzzi 2025), il contributo metterà in luce come l'ansia linguistica emerga nelle narrazioni degli informanti attraverso metafore, ricordi scolastici, rappresentazioni negative del sé linguistico e descrizioni di situazioni didattiche vissute come minacciose. In conclusione, saranno discusse in prospettiva linguistico-educativa alcune implicazioni operative per gli insegnanti, allo scopo di leggere l'ansia non come un tratto individuale da "correggere", ma come il risultato dell'interazione tra caratteristiche dell'apprendente, compiti linguistici, relazioni educative e modalità di organizzazione dell'ambiente di apprendimento.

Indicazioni bibliografiche

- Daloiso, M. 2024. «Tra di noi non è mai scorso buon sangue». *Un'analisi corpus-based delle autobiografie linguistiche di un campione di studenti universitari con DSA*. «EL.LE», 13, 1: 73-100.
- Daloiso, M., Ghirarduzzi, A. 2025. *Indagare le dinamiche motivazionali degli apprendenti di lingue con DSA: il contributo dell'autobiografia linguistica*. «Italiano LinguaDue», 17, 1: 332-353.
- Horwitz, E. K., Horwitz, M. B., Cope, J. 1986. *Foreign Language Classroom Anxiety*. «The Modern Language Journal», 70, 2: 125-132.
- Kormos, J., Csizér, K., Sarkadi, A. 2009. *The Language Learning Experiences of Students with Dyslexia: Lessons from an Interview Study*. «International Journal of Innovation in Language Learning and Teaching», 3, 2: 115-130.

- MacIntyre, P. D., Gardner, R. C. 1994. *The Subtle Effects of Language Anxiety on Cognitive Processing in the Second Language*. «Language Learning», 44, 2: 283-305.
- Piechurska-Kuciel, E. 2008. *Input, processing and output anxiety in students with symptoms of developmental dyslexia*. In J. Kormos, E. H. Kontra (eds.) 2008. *Language Learners with Special Needs. An International Perspective*. Bristol. Multilingual Matters: 86-109.

Michele Daloiso è professore di II fascia di Didattica delle lingue moderne presso il Dipartimento di Discipline umanistiche, sociali e delle imprese culturali dell'Università di Parma, dove coordina il Gruppo di ricerca ELICoM (Educazione Linguistica Inclusiva e Comunicazione) e il Corso di laurea magistrale in *Language Sciences and Cultural Studies for Special Needs*. Si occupa di educazione linguistica inclusiva, apprendimento delle lingue da parte di studenti con disturbi della comunicazione, del linguaggio e dell'apprendimento, plurilinguismo e rapporti tra mente e linguaggio. È autore di studi scientifici e materiali didattici su lingue e bisogni educativi speciali, tra cui la monografia *Supporting Learners with Dyslexia in the ELT Classroom* (Oxford, Oxford University Press, 2017). Coordina inoltre iniziative di ricerca e formazione sui temi dell'accessibilità glottodidattica e dell'inclusione.

michele.daloiso@unipr.it

▪ **Distanza estetica e coinvolgimento emotivo negli approcci teatrali all'apprendimento linguistico**

Fiona Dalziel, *Università di Padova*

La presentazione farà leva sulla ricerca degli approcci teatrali all'apprendimento delle lingue, intesi non come messa in scena di spettacoli, ma come uso di attività non verbali e improvvisazione. In relazione all'apprendimento linguistico nel contesto della migrazione, Hogan e Campbell (2022: 30) descrivono le attività teatrali come «giocare nello spazio liminale», in cui «ci allontaniamo dalla realtà quotidiana e banale per recarci in un luogo in cui l'apprendimento viene guidato da proposte immaginative, creative e spontanee». Nell'ambito dei fattori affettivi, alcuni studi affermano che le attività teatrali possono alleviare l'ansia di apprendimento linguistico (Piazzoli 2011), favorire l'empatia (Aden 2010) e facilitare la «motivazione ad appartenere» (Dalziel 2024), cercando di creare ambienti inclusivi fondati sull'etica della cura, in cui la classe è luogo per «attività non verbale, relazionali e artistiche volte a promuovere società più solidali» (Costantino 2021: 27). Esiste una ricca letteratura sugli «spazi sicuri» nella pratica teatrale, che Hunter (2008: 8) definisce un «prodotto della tensione dinamica tra processi noti (sicuri) e esiti sconosciuti (rischiosi)». Come si capisce da questa citazione, il concetto di «sicurezza» è legato all'idea del rischio, un elemento fondamentale nell'apprendimento delle lingue.

Inoltre, l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue sono, come osserva Richards (2020: 1, 2), «attività cariche di emozioni» e «non sono semplicemente qualcosa che “abbiamo”, ma qualcosa che “mettiamo in atto”». Mettere in atto le emozioni è parte integrante delle attività teatrali e, come osserva Bolton (1984), un coinvolgimento emotivo può essere innescato dal contesto della classe (primo ordine) o dal contesto narrativo drammatico (secondo ordine). Ma cosa succede se il trasporto emotivo è tale da provocare disagio o addirittura trauma, anziché una partecipazione ludica? Questo si collega al concetto di «distanza estetica», che può avere la funzione di «protezione dal “reale”» (Eriksson 2011: 2). La presentazione discuterà il concetto della distanza estetica e il coinvolgimento emotivo in relazione a esperienze teatrali con migranti (progetti Sorgente e AMARE) e con studenti internazionali.

Indicazioni bibliografiche

- Aden, J. 2010. *An Intercultural Meeting Through Applied Theatre*. Leipzig. Schibri-Verlag.
- Bolton, G. 1984. *Drama as education: An argument for placing drama at the centre of the curriculum*. London. Longman.
- Costantino, A. 2021. *Performative education inside and outside the ethics of care. Three provocations*. «Scenario», 15(2): 27-46.
- Dalziel, F. 2024. *Fostering motivation to belong with performative approaches to migrant language learning: Rustling in the wind*. In E. Piazzoli, F. Dalziel (eds.) 2024. *Performative Language Learning with Refugees and Migrants*. Abingdon (Oxfordshire). Routledge: 40-56.
- Eriksson, S. A. 2011. *Distancing*. In S. Schonmann (ed.) 2011. *Key Concepts in Theatre/Drama Education*. Rotterdam. Sense Publishers: 65-71.
- Hogan, Z., Campbell, V. 2022. *Playing in the liminal space: Literacy learning through drama in the adult language classroom*. «Teachers and Curriculum», 22(2): 25-33.
- Hunter, M. A. 2008. Cultivating the art of safe space. «Research in Drama Education», 13(1): 5-21.
- Piazzoli, E. 2011. *Process Drama: The Use of Affective Space to Reduce Language Anxiety in the Additional Language Learning Classroom*. «Research in Drama Education», 16(4): 557-574.
- Richards, J. C. 2022. *Exploring Emotions in Language Teaching*. «RELC Journal», 53(1): 225-239.

Fiona Dalziel è professoressa associata di Lingua inglese e Traduzione presso il Dipartimento di Studi linguistici e letterari (DiSLL) dell'Università di Padova, dove insegna nei corsi di laurea triennale e magistrale in lingue moderne. Ha avuto diversi ruoli istituzionali, tra cui quello di direttrice del Centro Linguistico dell'Ateneo, dove ha avviato il progetto LEAP (*Learning English for Academic Purposes*) con l'obiettivo di fornire supporto ai docenti che tengono i propri corsi in lingua inglese. I suoi interessi di ricerca includono l'insegnamento in lingua inglese veicolare (EMI), il discente plurilingue e il *translanguaging*, gli approcci teatrali all'apprendimento delle lingue. Ha co-organizzato quattro scuole estive sull'uso del teatro nell'apprendimento delle lingue e pratiche inclusive.

fionaclare.dalziel@unipd.it

▪ **Dimensioni psicoaffettive e inclusione nella classe di italiano L2/LS: approcci multimodali e ludici per l'apprendimento efficace**

Giuseppe Fazzari, *Centro interculturale della città di Torino*

L'intervento propone una riflessione sulle dimensioni psicoaffettive dell'apprendimento linguistico nella classe di Italiano L2/LS, con particolare attenzione al ruolo dei fattori emotivi, motivazionali e relazionali nei processi di acquisizione. In un contesto educativo sempre più caratterizzato da eterogeneità linguistica, culturale e cognitiva, la costruzione di ambienti inclusivi e orientati al benessere dell'apprendente richiede la progettazione di pratiche didattiche capaci di integrare in modo sistemico dimensioni cognitive ed emotive dell'apprendimento.

A partire da esperienze maturate in contesti formativi differenti, si analizzerà il potenziale degli approcci multimodali e ludici come strumenti per favorire partecipazione attiva, ridurre l'ansia linguistica e sostenere il senso di autoefficacia e di *agency* degli apprendenti. In particolare, si prenderanno in considerazione dispositivi didattici quali il *graphic novel*, lo *storytelling* e le attività ludiche digitali, evidenziandone il valore non solo come supporti motivazionali, ma come veri e propri mediatori cognitivi, affettivi e relazionali del processo di apprendimento.

L'intervento intende, inoltre, proporre una breve attività interattiva rivolta ai partecipanti, finalizzata a mostrare come la progettazione di micro-compiti multimodali possa tradursi in pratiche didattiche inclusive, replicabili e contestualmente adattabili nei diversi contesti educativi. La prospettiva adottata si colloca nell'ambito della glottodidattica contemporanea e dialoga con i contributi della psicologia dell'educazione e delle neuroscienze, con particolare riferimento al ruolo delle emozioni nei processi cognitivi e di memorizzazione linguistica (Immordino-Yang 2016). In questa cornice, l'intervento intende evidenziare la centralità della dimensione psicoaffettiva nella costruzione di percorsi di apprendimento linguistico efficaci e orientati al benessere dell'apprendente.

Indicazioni bibliografiche

- Balboni, P. E., Caon, F. 2015. *La comunicazione interculturale*. Venezia. Marsilio.
- Cardona, M. 2010. *L'approccio cognitivo-emozionale e il visconte dimezzato*. In F. Caon (a cura di). *Facilitare l'apprendimento dell'italiano L2 e delle lingue straniere*. Torino. UTET Università: 26-38.
- Dota, M., Prada, M. (a cura di). 2025. *Didattica dell'italiano L2/LS in chiave multimodale e multimediale*. Firenze. Franco Cesati.
- Fazzari, G. 2024. *Tra vignette e realtà. Percorsi didattici basati sul fumetto italiano contemporaneo*. In Gruppo SnIF (a cura di) 2024. *For Real. Il fumetto italiano tra realtà e realismo*. Firenze. Franco Cesati.
- Immordino-Yang, M. H. 2016. *Emotions, Learning, and the Brain: Exploring the Educational Implications of Affective Neuroscience*. New York. Norton & Company.
- Lombardi, I. 2019. *Motivazione, gioco, lingua. Elementi ludici tra glottodidattica e psicolinguistica*. Milano. Officinaventuno.

Giuseppe Fazzari si laurea a Torino in Letteratura, Filologia e Linguistica italiana, occupandosi di Didattica dell'Italiano L2 e Glottodidattica ludica. Ha pubblicato contributi su vari aspetti dell'insegnamento dell'Italiano a stranieri, della microlingua scientifico-professionale e sull'uso del *graphic novel* come strumento didattico. Tra i suoi saggi figurano articoli apparsi in «Bollettino Itals», «Expressio», «LTO-Lingua e testi di oggi» e in volumi collettanei editi dagli editori La Scuola, Mimesis e Franco Cesati. Ha partecipato agli Atti del Congresso dell'Associazione degli Italianisti e collaborato a progetti sull'innovazione didattica nella scuola secondaria.

giusfazzari@gmail.com

▪ **Dall'ansia al benessere: *mindfulness* e psicologia positiva come risorse per l'insegnamento dell'Italiano L2**

Ivana Fratter, *Università eCampus*, Nadia Fratter, *Psicologa, psicoterapeuta, didatta e supervisora (TSTA-P)*

L'apprendimento di una lingua straniera in alcune situazioni può essere causa di stress e ansia dovute a diversi fattori quali per esempio un basso livello di autostima, senso di vergogna nel parlare in pubblico, nel sentirsi giudicati e nel "percepirsi" inadeguati. Alcuni studi hanno dimostrato infatti che l'ansia linguistica (Horwitz, Horwitz *et al.* 1986) può influenzare negativamente la partecipazione, la motivazione nonché le prestazioni degli studenti

Negli ultimi anni è emerso un crescente interesse per gli approcci orientati al benessere dello studente e alla dimensione socio-emotiva dell'apprendimento linguistico. Il presente contributo mira a riflettere sulle strategie possibili utili a ridurre l'ansia in classe, in particolare si illustrerà come la *mindfulness* (Woods, Rockman 2022), intesa come pratica di attenzione consapevole e

non giudicante al momento presente, e i principi di psicologia positiva (Seligman 2011) possano aiutare al benessere dello studente nel gruppo classe.

Nel campo della mindfulness, pur mostrando un quadro articolato e non sempre omogeneo, emergono alcuni studi che hanno evidenziato una correlazione tra livelli più elevati di mindfulness e minori livelli di ansia linguistica negli apprendenti di lingue straniere (Fallah 2016)

A partire da una rassegna della letteratura relativa all'ansia linguistica, alla mindfulness e alla psicologia positiva applicate alla glottodidattica, il contributo intende discutere il potenziale di tali approcci nella classe di italiano L2. Saranno presentati esempi di attività e pratiche didattiche finalizzate a favorire la consapevolezza emotiva, la partecipazione attiva e la costruzione di un clima relazionale positivo. L'obiettivo è riflettere sul ruolo del docente nella creazione di contesti di apprendimento psicologicamente sicuri, in cui l'errore e l'esposizione linguistica siano riconosciuti come componenti essenziali del processo di acquisizione e occasioni di crescita individuale e collettiva.

Indicazioni bibliografiche

Fallah, N. 2016. *Mindfulness, Coping Self-Efficacy and Foreign Language Anxiety: a Mediation Analysis*. «Educational Psychology», 37(6): 745-756.

Horwitz, E. K., Horwitz, M. B., Cope, J. 1986. *Foreign Language Classroom Anxiety*. «The Modern Language Journal», 70(2): 125-132.

Seligman, M. E. P. 2011. *Flourish: A Visionary New Understanding of Happiness and Well-Being*. New York. Free Press.

Woods, S. L., Rockman, P. 2022. *Mindfulness-Based Stress Reduction (MBSR)*. Milano. Franco Angeli.

Ivana Fratter è docente di Didattica delle lingue moderne presso l'Università eCampus. È insegnante certificata del protocollo standard MBSR (*Mindfulness-Based Stress Reduction*); è *counsellor* in campo socioeducativo. Si occupa di Educazione linguistica, di Italiano L2 con particolare attenzione alle dinamiche dalla classe, alla mediazione. Le sue pubblicazioni più recenti riguardano l'uso dell'Intelligenza artificiale per lo sviluppo dei processi di scrittura; la mediazione relazionale e cognitiva nella formazione dei docenti di lingue.

ivana.fratter@uniecampus.it

Nadia Fratter, psicologa, psicoterapeuta, analista transazionale, didatta e supervisore (TSTA-P). Dal 2002 è docente presso la Scuola di Specializzazione per psicoterapeuti dell'IFREP-93 (Istituto di Formazione per Educatori e Psicoterapeuti, Mestre-VE). Integra la *mindfulness* integrandola nell'attività clinica come strumento di supporto alla regolazione emotiva. Si occupa di disturbi correlati a eventi stressanti e traumatici, con specifica esperienza clinica maturata sia in ambito psicoterapeutico individuale sia con operatori delle forze dell'ordine. Svolge attività libero-professionale in ambito clinico.

dottressafratternadia@gmail.com

▪ ***Parler, lire et écrire autrement. Stare bene è imparare bene: una didattica ispirata all'approccio neurolinguistico (ANL)***

Sacha Lomnitz, Isabelle Maingain, *Università di Firenze*

Quando si è tutti i giorni davanti a una classe, non si può non cogliere quanto l'efficacia dell'insegnamento sia strettamente legata al piacere di apprendere. Trattandosi di lingue straniere, il legame tra le dimensioni cognitive e psicoaffettive è forse ancora più marcato che in altre discipline: esprimersi in una lingua straniera richiede necessariamente all'apprendente sicurezza

psicologica, che non è per niente scontata. Anzi, per ovvi motivi, l'ansia da prestazione può pesare notevolmente. L'ansia riguarda in particolare le competenze orali, che necessitano un'interazione immediata, per di più sempre in presenza di un pubblico che può intimidire (la classe e l'insegnante). «Cosa succede se non capisco la domanda che mi viene fatta? Se non trovo le parole per rispondere? O se non riesco a pronunciarle bene?» sono pensieri frequentissimi nella mente dell'apprendente. Queste “paure” possono creare un disagio psicoaffettivo tale da ostacolare, o perlomeno rallentare, l'apprendimento. Un analogo disagio può manifestarsi nell'acquisizione delle competenze scritte. È quindi fondamentale creare in classe un clima rassicurante e favorevole all'apprendimento.

Ma come è possibile fare in modo che ogni apprendente si senta a proprio agio, non abbia paura di esprimersi, anzi abbia voglia di partecipare... e si diverta pure? A partire da esperienze concrete portate avanti da alcuni anni in diversi contesti didattici, nell'intervento presenteremo riflessioni e spunti metodologici per un insegnamento delle lingue che favorisca un clima di “benessere” in classe adattando i principi dell'ANL. In tale prospettiva, la comunicazione autentica, l'attenzione al carico cognitivo, l'interazione costante con una correzione sistematica ma naturale, la modellizzazione a monte come *routine* rassicurante, la personalizzazione dei materiali didattici, la conoscenza reciproca e la collaborazione sono i principali aspetti che contribuiscono a creare un'atmosfera piacevole e stimolante. Potrebbero sembrare strategie “già viste”, ma vengono proposte in modalità innovative, dinamiche ed efficaci per acquisire progressivamente degli automatismi linguistici che rafforzano la fiducia in sé stessi, soprattutto con gruppi di livello principiante e intermedio.

Indicazioni bibliografiche

- Arena, M. 2025. *Dipende dalla classe. Manifesto per una scuola anticlassista*. Trento. Il Margine.
- Germain, C. 2017. *L'approche neurolinguistique (ANL), Foire aux questions*. Québec (Canada). Myosotis Presse.
- Massé, O. 2025. *Innover dans vos pratiques d'enseignement: découvrir l'approche neurolinguistique pour l'enseignement des langues secondes/étrangères*. Programme intensif hybride Erasmus+ (BIP). Université de Florence (CLA). URL: https://www.academia.edu/145673957/Innover_dans_vos_pratiques_d_enseignement_d%C3%A9couvrir_l_Approche_Neurolinguistique_pour_l_enseignement_des_langues_secondes_%C3%A9trang%C3%A8res (ultimo accesso: 26.06.2026).
- Starkey-Perret, R., Deledalle, A., Dat, M.-A., Guedat-Bittighoffer, D., Le Gal, S. 2025. *L'approche neurolinguistique, la perspective actionnelle, et les émotions d'accomplissement ressenties par des élèves de 6^e en cours d'anglais*. «Les Langues Modernes». URL: <https://hal.science/hal-05134934v2/document> (ultimo accesso: 26.06.2026).

Sacha Lomnitz e Isabelle Maingain insegnano il *Français langue étrangère* (FLÉ) presso università italiane da oltre venticinque anni. Hanno insegnato anche nei vari ordini e gradi del sistema scolastico italiano (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado). Negli ultimi anni si sono formati e specializzati nell'approccio neurolinguistico (ANL), rielaborandolo per diversi contesti didattici. Propongono anche attività di formazione rivolte a insegnanti di varie lingue, accompagnandoli nell'adattamento dell'approccio neurolinguistico alle specifiche esigenze della loro realtà di insegnamento (lingua insegnata, lingue degli apprendenti, livello di competenza, contesto istituzionale ecc.).
sacha.lomnitz@unifi.it, isabelle.maingain@unifi.it

▪ **Ornimi Editions e Formazione ILSA: nasce la nuova collana editoriale**

Michele Mantouvalos, *Responsabile commerciale, Ornimi Editions*

La collana «Linea Formazione-ILSA» nasce dalla collaborazione strategica tra l'associazione ILSA e Ornimi Editions. In uno scenario globale sempre più interconnesso, la figura del docente di italiano a stranieri richiede competenze non solo linguistiche, ma fortemente trasversali, costantemente aggiornate e capaci di rispondere alle sfide di classi sempre più multiculturali e tecnologiche. È da questa precisa consapevolezza che prende vita una sinergia operativa nel panorama dell'editoria specializzata, la quale unisce la vocazione editoriale e la profonda conoscenza del mercato globale all'esperienza scientifico-pedagogica di ILSA. Questa unione di intenti ha dato vita a una nuova collana di saggiistica interamente dedicata alla formazione dei docenti di Italiano L2/LS, operanti sia in Italia sia nel resto del mondo.

Durante l'intervento sarà presentato il primo volume della collana, *Tecnologie digitali e didattica delle lingue online. Dalla rivoluzione tecnologica all'avvento dell'IA* (Fallani 2026), incentrato sulla didattica digitale, la quale, non si propone in senso manualistico, ma cerca piuttosto di tracciare le grandi linee di un discorso più vasto, sollevare domande e offrire una prospettiva su cui ragionare. Parlando del testo di Fallani (2026), è utile sottolineare che per insegnare e apprendere le lingue con il digitale è necessario non solo padroneggiarne gli strumenti, ma conoscere anche il sostrato storico e culturale da cui la rivoluzione digitale è sorta e di cui le tecnologie educative sono una conseguenza. La formazione in didattica delle lingue non basta di per sé a garantire l'applicazione di tali tecnologie al contesto digitale: serve una riflessione che ne assuma le specificità.

Pertanto, l'obiettivo di questo primo volume (G. Fallani, *Tecnologie digitali e didattica delle lingue online. Dalla rivoluzione tecnologica all'avvento dell'IA*, Atene, Ornimi Editions, 2026) e della collana «Linea Formazione-ILSA» nel complesso è duplice: da un lato, offrire solide coordinate teoriche basate sui più recenti sviluppi della glottodidattica; dall'altro, fornire strumenti operativi, buone pratiche e spunti di riflessione spendibili immediatamente nell'azione didattica quotidiana. I volumi della Collana intendono proporsi come una guida sicura sia per i docenti in formazione che si affacciano per la prima volta su questa professione, sia per i professionisti esperti che desiderano rinnovare il proprio bagaglio metodologico.

Michele Mantouvalos è laureato in Lingue e Letterature straniere (Dipartimento di Italianistica dell'Università di Atene). Dal 2009 insegna Italiano LS in varie istituzioni private estere. È autore di varie pubblicazioni nel settore della didattica dell'Italiano a stranieri. Da diversi anni si occupa di *management*, *marketing* e promozione della lingua e della cultura italiana a stranieri in diverse case editrici specializzate nella pubblicazione di materiale didattico per l'insegnamento dell'Italiano L2/LS. È responsabile commerciale di Ornimi Editions.

▪ **La dimensione invisibile: sicurezza psicologica e apprendimento linguistico**

Chaz Pugliese, *The Creative Teacher Hub*

Nella storia dell'insegnamento delle lingue, la centralità degli elementi grammaticali e lessicali ha spesso oscurato una variabile determinante: il clima emotivo in cui l'apprendimento si produce. Questo intervento si propone di offrire una riflessione critica su tale squilibrio, introducendo la nozione di «sicurezza psicologica» come categoria interpretativa e strumento operativo per l'insegnante di Italiano L2. Si argomenterà che la qualità della relazione pedagogica e la percezione soggettiva di un ambiente «sicuro» incidono profondamente sulla disponibilità e motivazione dello studente a partecipare, sperimentare e acquisire.

Indicazioni bibliografiche

- Arnold, J., Dörnyei, Z., Pugliese, C. 2015. *The Principled Communicative Approach*. Innsbruck. Helbling.
- Dörnyei, Z. 1997. *Psychological Processes in Cooperative Language Learning: Group Dynamics and Motivation*. «The Modern Language Journal», 81, 4: 482-493.
- Edmondson, A. C. 2018. *The Fearless Organization: Creating Psychological Safety in the Workplace for Learning, Innovation, and Growth*. Hoboken (NJ). John Wiley & Sons Inc.
- Pugliese, C. 2010 *Being Creative. The Challenge of Change in the Classroom*. Peaslake (UK). Delta Publishing.
- 2017 *Creating Motivation*. Osimo (AN). Helbling Languages.

Chaz Pugliese lavora nell'ambito della formazione degli insegnanti dal 1998. Ha studiato la motivazione e la creatività con Dörnyei presso l'Università di Nottingham (UK). *Senior Trainer* e poi *Director of Teacher Training* per Pilgrims (UK), ha formato decine di insegnanti di Inglese L2. È stato a capo di numerosi progetti di formazione degli insegnanti per il British Council (Cina, Russia, Brasile, Malesia, Groenlandia) e partecipa in qualità di relatore ai vari congressi internazionali (IATEFL, TESOL International, APPI Portugal, Teach for America). Oltre a molteplici articoli, ha pubblicato *Being Creative*, *The Principled Communicative Approach* (con Arnold e Dörnyei) e *Creating Motivation* (cfr. Indicazioni bibliografiche). Attualmente insegna in istituti universitari (Istituto di Studi politici di Parigi, l'Ecole des Ponts et Chaussées), dove tiene un corso dedicato alla nascita e lo sviluppo del jazz. I suoi interessi di ricerca variano dalla motivazione alla dinamica dei gruppi e alla *leadership* del docente/formatore. Vive da numerosi anni a Parigi con la sua famiglia.

chazpugliese@gmail.com

▪ **Le dimensioni psicoaffettive e cognitive nell'accoglienza degli alunni e delle alunne NAI (Neoarrivati in Italia)**

Federico Trentanove, *Università Ca' Foscari Venezia*

Ogni anno un numero crescente di alunni e alunne entra nel sistema scolastico italiano dopo aver frequentato parte del proprio percorso educativo nel paese di origine (MIM 2024). Tale fenomeno pone le scuole di fronte alla necessità di costruire percorsi di accoglienza capaci di favorire la partecipazione, sostenere i processi di inclusione e accelerare l'accesso agli apprendimenti scolastici (Osservatorio nazionale 2022).

Nonostante la crescente attenzione verso gli studenti e le studentesse NAI (neoarrivati in Italia), i dispositivi di accoglienza rimangono tuttora relativamente poco esplorati dalla ricerca, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, anche a causa della limitata possibilità di comparazione derivante dalla forte eterogeneità delle soluzioni adottate nei diversi contesti nazionali (European Commission 2013). Di conseguenza, l'accoglienza si configura come un ambito ancora scarsamente strutturato, nel quale i singoli attori ricorrono spesso, in modo discrezionale, a interventi concepiti per altri bisogni, senza considerare adeguatamente l'eterogeneità dei percorsi e delle effettive condizioni che caratterizzano tali situazioni (Emery Spruyt, Van Avermaet 2023; Trentanove 2025).

Nonostante questi limiti, la ricerca internazionale ha recentemente prodotto alcuni significativi avanzamenti teorici che hanno progressivamente ampliato le cornici interpretative dell'accoglienza. Tra i più rilevanti vi sono il passaggio da una visione dell'accoglienza come problema da risolvere a una concezione che la interpreta come un insieme di dilemmi educativi da negoziare e gestire (Enemark 2024) e il superamento di una lettura esclusivamente scolastica del fenomeno a favore di una prospettiva ecosistemica che coinvolga i molteplici attori del

territorio (Soler-Campo, Stuardo-Concha 2024). In questa prospettiva, particolare attenzione viene attribuita alle interazioni tra dimensioni sociali, economiche, relazionali, cognitive e psicoaffettive, considerate determinanti nei processi di apprendimento e inclusione (Cummins 2021).

L'intervento presenterà i risultati di una ricerca *mixed methods* condotta nelle scuole e nel territorio del Comune di Prato. Attraverso l'analisi delle pratiche di accoglienza e delle prospettive di insegnanti, famiglie, studenti, facilitatori linguistici e professionisti sanitari, la ricerca mette in luce come fattori quali il senso di appartenenza, il riconoscimento, l'orientamento biografico e scolastico, il benessere emotivo e la qualità delle relazioni influenzino profondamente i percorsi educativi. I risultati suggeriscono la necessità di concepire le dimensioni psicoaffettive e cognitive come componenti costitutive dell'accoglienza stessa e come condizioni propedeutiche all'apprendimento linguistico e disciplinare (Trentanove 2026).

Indicazioni bibliografiche

- Cummins, J. 2021. *Rethinking the Education of Multilingual Learners*. Bristol. Multilingual Matters.
- Emery, L., Spruyt, B., Van Avermaet, P. 2023. *The Weak Position of Reception Education for Newly Arrived Migrant Students in the Educational Field*. «British Journal of Sociology of Education», 44 (2): 312-30.
- Enemark, N. R. 2024. *Dilemmas in Reception of Newly Arrived Migrant Students: A Local Third Way?*. «Nordic Studies in Education», 44(2): 85-102.
- European Commission 2013. *Study on Educational Support for Newly Arrived Migrant Children*. Luxembourg. Publications Office of the European Union.
- MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito) 2024. *Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2022/2023*. Roma. Ufficio di Statistica del MIM.
- Osservatorio nazionale (per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale). 2022. *Orientamenti interculturali: idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*. Roma. Ministero dell'Istruzione.
- Soler-Campo, S., Stuardo-Concha, M. 2024. *Ecosystems for Welcoming Migrant Students: Practices, Opportunities, and Tensions*. «Education Policy Analysis Archives», 32(Jul.): URL: <https://doi.org/10.14507/epaa.32.8435> (ultimo accesso: 22.07.2026).
- Trentanove, F. 2025. *Migliorare l'accoglienza scolastica dei bambini e delle bambine NAI nella scuola: spunti a partire dall'esperienza di Prato*. «Elledue», 10: 15-17.
- 2026. *L'accoglienza degli alunni neoarrivati nelle scuole primarie. Analisi critica e proposte teorico-operative a partire da una ricerca etnografica nella città di Prato*. Tesi di dottorato, Università «Ca' Foscari» Venezia.

Federico Trentanove è antropologo ed esperto di educazione linguistica. Dal 2005 conduce ricerche etnografiche applicate in diversi contesti internazionali, principalmente in Sud America, Nord Africa e Italia, occupandosi di migrazioni, processi di marginalizzazione e vulnerabilizzazione, educazione, salute, comunicazione interculturale e percorsi partecipativi. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati dell'Università «Ca' Foscari» Venezia con una ricerca etnografica sui sistemi di accoglienza degli alunni NAI, approfondendo in particolare i processi di inclusione scolastica e di apprendimento dell'Italiano L2. Attualmente è cultore della materia, membro del Centro Studi sul Multilinguismo e del gruppo di ricerca «Adattamento degli ambienti di apprendimento alle sfide dell'educazione linguistica e della formazione degli insegnanti di lingue» dell'Università «Ca' Foscari» Venezia. federico.trentanove@unive.it